

Negli istituti romani esplose il caso della sicurezza che invade la privacy. Gli studenti: «Vogliono spiarci»

# Le telecamere dividono la scuola

*Dopo la rivolta del Tacito, la «resa» dei presidi. I genitori insistono*

«Si all'utilizzo delle telecamere come antifurto, no se servono per spiare i ragazzi»: Mario Rusconi, preside del Newton, sintetizza con queste parole la posizione che sta prendendo piede fra i dirigenti delle scuole superiori romane. La questione è salita alla ribalta dopo il caso del Tacito: nel liceo classico di via Giordano Bruno un giorno i ragazzi sono arrivati a scuola e hanno trovato le telecamere nel cortile. Dopo la rivolta degli studenti, è scattato il compromesso: videosorveglianza solo per il cancello per il retro dell'edificio. E se i presidi sembrano orientati a rispettare il diritto alla privacy dei giovani, fra i genitori c'è invece chi sostiene che «a volte le telecamere possono essere utili, perché i ragazzi si meritano un po' di controlli». Ma gli studenti non ci stanno: «La sicurezza è solo una scusa, vogliono spiarci. Ma il ministro Fioroni raccomanda di rispettare il diritto alla riservatezza».

A PAGINA 3  
Flavia Fiorentino

